

AGENDA

- 13-14 aprile Molinetto
 ☆ Sensibilizzazione alla conduzione di gruppo
 conduttore **M.V.Sardella**
- 23-24 aprile
 ☆ La Ricerca-Intervento
 conduttori **I.Drudi-M.V.Sardella**
- 4 maggio Milano
 ☆ Gli standards di comunità terapeutiche residenziali
 coordinatori: **G.Contessa-M.Belloni**
- 11-12 maggio Molinetto
 ☆ Il ruolo dell'Animatore di gruppo
 conduttore **A.Terracciano**
- 18 maggio Molinetto
 ☆ Supervisione Scuola Formazione Formatori
 conduttore **M.V.Sardella**
- 13-14-15-16 giugno Molinetto
 ☆ La progettazione di unità didattiche
 conduttori **G.Contessa-M.Sberna**
- 19-20 giugno
 ☆ Il marketing sociale
 conduttore **M.Sberna**

extra-agenda

Entro il primo semestre 1991 sono previste altre due giornate di studio: una sulle donne manager nella scuola ed una sull'uso di tecniche di marketing nel settore sociale.

In questo momento però, per alcuni motivi organizzativi, non è possibile pianificarle. Preghiamo dunque chi fosse interessato a segnalarcelo contattando la nostra segreteria.

NOTIZIE



ARIPPS

ANNO XIII
 N. 31 - GEN. GIU. 1991



FORMAZIONE, INTERVENTI, RICERCHE DI PSICOSOCIOLOGIA
 E PSICOLOGIA DI COMUNITÀ
 V.le Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS) - Tel. 030/2620589 ☏

STAMPE - Spedizione Abbonamento Postale - gr. IV/70 Semestrale

LETTERA AI SOCI E AGLI "ASPIRANTI"

L'ARIPS è un'Associazione che vive anche grazie ai contributi dei Soci, soprattutto di coloro che la frequentano e che propongono idee, iniziative, attività di vario genere che moltiplicano e rendono più incisivo il suo ruolo culturale.

Inoltre le attività interne proposte sono indirizzate esclusivamente ai Soci.

La quota di iscrizione annuale è di £. 30.000 e dà diritto a:

- * sconto del 10% sulle iniziative formative
- * abbonamento ad AVANZAMENTI
- * abbonamento a NOTIZIE ARIPS
- * partecipazione facilitata economicamente a giornate di studio
- * partecipazione all'ASSEMBLEA DEI SOCI
- * possibilità di pubblicazione di contributi sull'editoria promossa e gestita dall'Associazione
- * possibilità di utilizzo in sede della biblioteca
- * attività di tirocinio da concordare
- * partecipazione agli incontri "aperti" del Consiglio Direttivo.

✳ assemblea Soci

Il giorno 26 gennaio 1991, alle ore 24 in prima convocazione e alle **ore 14,30 del 27/1** in seconda si terrà **presso la nuova sede di Milano, via Chioggia 3 l'Assemblea annuale dei Soci** con il seguente ordine del giorno:

- presentazione, analisi e discussione del bilancio consuntivo del '90 e sua approvazione
- presentazione dell'ipotesi di attività per il 1991 ed approvazione delle linee di fondo di sviluppo dell'Associazione nei diversi settori
- presentazione, analisi, discussione ed approvazione del bilancio preventivo per il 1991
- rinnovo del Consiglio Direttivo
- varie ed eventuali.

NUOVA SEDE DI MILANO

Lo scorso 24 novembre 1990 è stata inaugurata ufficialmente la nuova sede di Milano, in via Chioggia 3 (tel.26112010) con la realizzazione della giornata di studio sui modelli di prevenzione primaria.

Pur non essendo ancora completamente operativa, la sede milanese è già utilizzata

- * come segreteria informativa
- * come sede di colloqui di selezione e di orientamento per le diverse attività formative promosse dall'Associazione.

In futuro, ed anche in base alla provenienza territoriale dei partecipanti, verranno attivati anche corsi completi oltre a giornate di studio ed incontri di tipo culturale e convegnistico.

Direttore responsabile: Margherita Sberna
Registrazione Trib. Brescia 11-12-79 n.18/79
Stampa: tipografia Bontempi - Bedizzole

ARIPS Viale Brescia 6 - 25080 Molinetto (BS) tel. 2620589-2120130
Via Chioggia 3 - 20125 Milano tel. 26112010

ATTIVITA' FORMATIVE - NEWS

☆ moduli psicosociali

In gennaio si avvia il Modulo di Formazione Psicosociale "Saper animare gruppi" che ha come scopo il miglioramento delle capacità di gestione di un gruppo.

I partecipanti sono in genere operatori nel settore del sociale che per lavoro si trovano a dover animare gruppi costituiti dai più diversi tipi di utenti (adolescenti, giovani, genitori, insegnanti, ecc.) e che sentono il bisogno di aggiornare e migliorare la loro professionalità.

Buona volontà e senso di responsabilità dunque da parte loro, ma anche la convinzione di migliorare in generale la qualità del proprio lavoro e la soddisfazione per esso.

☆ formatori

Le "voci" dicono che fare una scuola per 4 anni dopo la laurea solo per diventare formatori -titolo per altro non riconosciuto formalmente da nessuno- richiede troppi sforzi. E infatti non si tratta soltanto di frequentare una settantina di giornate per un totale di circa 500 ore, ma anche di impegnarsi in orario "extrascolastico" per scrivere articoli, dedicarsi all'organizzazione di attività formative, osservare i formatori "in azione", realizzare ricerche sul campo...

Ma il lavoro del formatore è complesso e variegato e richiede a chi vuole farlo una duttilità ed una conoscenza profonda di tutto quanto vi è connesso per evitare fraintendimenti che possono trasformarsi, in alcuni casi, in gravi errori.

Per questo abbiamo deciso di aprire i singoli seminari previsti nel terzo anno di corso della Scuola alla partecipazione di formatori in servizio che vogliano "rinfrescare" le loro conoscenze e capacità e adeguarle maggiormente alle loro necessità.

☆ psicologia di comunità

Per una considerazione molto simile a quella fatta per i formatori, proponiamo una serie di seminari brevi tematici sulla psicologia di comunità a tutti gli operatori impegnati in servizi o progetti territoriali (prevenzione primaria, progetti giovani, educazione alla salute, ecc.).

I seminari si svolgeranno in due giornate di lavoro ed avranno un carattere teorico-tecnico-didattico con lo scopo di aggiornare e sensibilizzare sui temi più significativi rispetto agli interventi sul territorio.

creatività

Riprenderemo da questo nuovo anno a fare ricerca nel settore della creatività. E' questo un tema che da anni stiamo seguendo, ma che pare ancora poco considerato nella nostra cultura, nonostante sia evidente l'importanza di una mentalità ed una capacità creative. La nostra intenzione è quella di realizzare una ricerca, probabilmente nel settore del marketing e/o della pubblicità, sulla produzione creativa. La focalizzazione precisa è però ancora da individuare. Questa attività è aperta alla collaborazione di chiunque ci segnali il suo interesse per l'argomento.

management-donna

L'ARIPS attraverso Lucia Pelamatti e M.Vittoria Sardella, sta collaborando con la rivista **Dirigenti e Scuola** diretta da C.Scurati e pubblicata da La Scuola ed. per una ricerca sulla situazione in cui operano e "vivono" le donne con ruoli dirigenti nella scuola. Il prossimo marzo oltre alla primavera dovrebbe portarci i risultati di questa ricerca che saranno diffusi, attraverso la rivista e anche durante una giornata di studio.

* IL MAGNETE & IL MERCURIO Il labirinto dei valori

19° LABORATORIO DI DINAMICHE DI GRUPPO
E DI COMUNITA'

Dopo due decenni di crisi dei valori e di "pensiero debole", sembra arrivato il momento di ripristinare l'interrogazione sul grande tema dell'etica. Il degrado politico, la decomposizione dei rapporti e della convivenza comunitaria, la crisi dei ruoli educativi e di guida morale, pongono a tutti ma in primo luogo agli operatori sociali domande ineludibili sulle fondamenta etiche con cui apprestarsi al XXI secolo. Non si tratta solo di grandi quesiti intorno alla bioetica, ai sistemi di rappresentanza democratica, ai destini dell'ecologia planetaria. Si tratta di affrontare problemi di condotta quotidiana e micro-comportamenti individuali, chiedendosi se e come sia possibile ritrovare valori minimi comuni, significati e direzioni da intraprendere che superino il soggettivismo ed il relativismo.

Esistono valori comuni che possono costruire una "morale laica minima" capace di porsi come base di un nuovo patto civile e sociale? Che rapporto esiste fra il valore, inteso come mondo dei significati e delle volontà, e la norma, intesa come mondo del consenso e della repressione? La comunità è l'unica garante possibile del senso e del valore? Fra ideologia ossificata e relativismo soggettivo, esiste una terza possibilità, non metafisica, di fondare un'etica?

I nostri comportamenti quotidiani hanno sempre un senso: si tratta di operare una scala di valori oppure di rendere espliciti e consapevoli i sensi latenti al comportamento individuale?

Per cercare insieme qualche risposta a queste ed altre domande, ARIPS propone il 19° LABORATORIO di Dinamiche di Gruppo e di Comunità. Il LAB offre un'esperienza residenziale nella quale i partecipanti saranno chiamati ad un'immersione personale ed insieme ad una simulazione che si svilupperà per l'intero seminario.

La metodologia del LAB prevede dai 50 ai 100 partecipanti, suddivisi in piccoli gruppi, impegnati in un'esperienza personale che vede intrecciate la simulazione e la focalizzazione sul "qui ed ora".

STAFF - Il LAB sarà condotto da uno staff di operatori ARIPS così composto: F.Cavallin, G.Contessa, I.Drudi, O.Poli, M.V.Sardella, M.Sberna, A.Terracciano.

SEDE - Sulzano-Iseo (BS) - Hotel Villa Rosa

QUOTA - La quota di partecipazione, comprensiva di vitto e alloggio, è di £. 1.000.000. Per coloro che partecipano a titolo individuale la quota è di £. 500.000 scontata del 20% se si tratta di soci. Alle quote indicate va aggiunta l'iva se si richiede fattura.

le iscrizioni chiudono il 20 febbraio 1991

AGENDA

- 18-19-20 gennaio sede: Molinetto
 ☆ Seminario di sensibilizzazione alle dinamiche di gruppo
 conduttore **G.Contessa**
- 27 gennaio Milano, v.Chioggia 3
 ☆ Assemblea dei Soci
- 2-3 febbraio Molinetto
 ☆ Tecniche e metodologie dell'approccio
 conduttore **M.Sberna**
- 9 febbraio Molinetto
 ☆ Esame allievi Scuola Formazione Formatori
- 16-17 febbraio Molinetto
 ☆ L'organizzazione di un gruppo
 conduttore **L.Pelamatti**
- 26-27 febbraio
 ☆ Teorie e modelli di intervento nella comunità
 conduttore **G.Contessa**
- 2-3 marzo Molinetto
 ☆ Sensibilizzazione alla conduzione di un gruppo
 conduttore **M.Sberna**
- 16-17 marzo Molinetto
 ☆ I conflitti e la loro gestione in un gruppo
 conduttore **F.Cavallin**
- 21-22-23-24 marzo Sulzano
 ☆ Il magnete & il mercurio - Il labirinto dei valori - Laboratorio
 conduttori: **F.Cavallin, G.Contessa, I.Drudi, O.Poli, M.V.Sardella, M.Sberna, A.Terracciano**

**SI PREGA DI APPENDERE QUESTA
LOCANDINA IN LUOGO PUBBLICO**

◇ GLI STANDARDS DELLE COMUNITA' TERAPEUTICHE

Uno degli argomenti di maggior riflessione per noi in questi anni ha riguardato la comunità intesa come spazio geografico nel quale degli individui hanno fra loro relazioni e rapporti significativi. La nostra ricerca ha riguardato sia l'aspetto teorico, cercando di individuare i differenti significati e le numerose sfaccettature del concetto di comunità; sia quello empirico, sperimentando direttamente, in setting di laboratorio, situazioni di tipo comunitario, sia quello "sperimentale" proponendo e realizzando attività formative di operatori da utilizzare in differenti contesti.

In particolare, a questo proposito, ci siamo occupati degli operatori impiegati nelle comunità terapeutiche a carattere residenziale, che in questi ultimi anni si sono andate moltiplicando e che ospitano persone in situazioni di disagio conclamato: dagli ex-tossicodipendenti, ai bambini con famiglie disastrose o difficili, agli handicappati, ai dimessi dagli ospedali psichiatrici.

In particolare la nostra attenzione è stata focalizzata sulle comunità terapeutiche per il recupero ed il reinserimento degli ex-tossicodipendenti. Oggi queste strutture sono "sotto il mirino" di tutti, anche grazie alla nuova Legge sulla droga che individua in esse il miglior rimedio a questa piaga.

Pur avendo gli stessi utenti e gli stessi obiettivi, queste comunità hanno spesso un'organizzazione molto diversa ed utilizzano strumenti educativi differenziati.

La nostra osservazione su comunità terapeutiche gestite in maniera diversa e secondo "filosofie" a volte molto differenti fra loro ci ha portato a notare diversità anche nei risultati che vengono raggiunti. Ma spesso le differenze, a volte macroscopiche, esistono anche fra comunità dello stesso genere: nessuno pare ancora poter vantare in assoluto una pratica ed un modello teorico completamente inattaccabili a livello intellettuale ed astratto e che garantiscano dei risultati sempre soddisfacenti.

Così le differenze si moltiplicano ed esiste una molteplicità di approcci che è talmente consistente da corrispondere quasi al numero stesso delle comunità esistenti.

In questi ultimi anni abbiamo quindi "invertito la rotta" dal punto di vista metodologico: la ricerca che andiamo facendo ha per obiettivo l'individuazione degli **standard di qualità** cioè di quelle caratteristiche che una comunità residenziale dovrebbe avere per garantire dei risultati soddisfacenti relativamente all'intervento che si propone di fare. In altre parole, noi crediamo che vada rispettata e salvaguardata la libertà di impostazione di ogni comunità, ma, insieme, siamo convinti che ci siano alcuni elementi irrinunciabili che devono essere presenti in ciascun contesto per renderlo adeguato agli scopi che si propone di raggiungere.

Questo, fra l'altro faciliterebbe il lavoro di tutti coloro che si vogliono impegnare in questo settore facendo tesoro dell'esperienza altrui e consentendo una maggiore efficacia negli interventi realizzati.

Così abbiamo deciso di allargare la riflessione ed il dibattito e di proporre una giornata di studio sull'argomento.

La giornata sarà gestita e realizzata in collaborazione con:

COMUNITA' NUOVA - associazione milanese fondata da **don Gino Rigoldi** nel 1973 e tuttora da lui presieduta che gestisce fra l'altro una comunità residenziale per minori in difficoltà e due per ex-tossicodipendenti.

IL DIFFICILE "MESTIERE" DELL'OPERATORE SOCIALE

Il settore dei Servizi Sociali e Sanitari in questi ultimi anni si è andato ampliando enormemente grazie ad una legislazione certamente per molti aspetti "illuminata" che ha preso in considerazione le problematiche del disagio inteso in senso lato e ne ha caricato la comunità nel suo complesso. Ma come spesso accade, la Legge "precede" la situazione reale, cioè prefigura un contesto che la rende applicabile che è ben lontano da quello concretamente esistente. Così può capitare, come per l'ultima legge sulle tossicodipendenze, che si sottolinei la necessità dell'uso delle comunità terapeutiche per la riabilitazione e la cura di chi ha questo problema, pur sapendo che i posti disponibili sono in numero inferiore alle necessità. Oppure, con la famosa Legge 180, che si preveda il reinserimento nella comunità territoriale dei ricoverati negli ospedali psichiatrici senza che esistano strutture di supporto e di "affiancamento" che potrebbero aiutare nel difficile passaggio dall'istituzionalizzazione alla "normalità". O, ancora, si avviano CSE (Centri socio-educativi per handicappati gravi) piuttosto che NOT (Nucleo Operativo Tossicodipendenze) utilizzando personale o scarsamente preparato alle specifiche situazioni o non sufficientemente supportato da un'adeguata organizzazione del lavoro.

Succede per questo che molte buone intenzioni concretizzate nelle leggi si trasformino in chimere irrealizzabili e, a volte, addirittura in drastici peggioramenti dell'esistente. Molto spesso sono gli stessi operatori impegnati in queste imprese a "pagarne il fio". Oltre ai problemi di inadeguatezza professionale, la delicatezza e la difficoltà dei loro compiti facilitano l'emersione di gravi fenomeni di "burn-out" che deteriorano ulteriormente le prestazioni professionali e causano grave disagio anche dal punto di vista personale.

L'ARIPS per prima in Italia ha studiato questi fenomeni e queste problematiche anche predisponendo utili strumenti di misurazione dello stress psicologico accumulato da tutti coloro che lavorano nel vasto campo del sociale. Al di là delle buone intenzioni, professionali e personali, di chi ha scelto di lavorare in quest'ambito, diventa spesso molto difficile tenere separato il proprio quotidiano dall'ambito lavorativo e così spesso capita che si porti "il lavoro a casa" impedendo anche quel minimo distacco che potrebbe consentire una ricarica delle energie consumate sul posto di lavoro.

Per colmare in parte queste difficoltà e dare un contributo allo sviluppo delle professioni sociali abbiamo quindi pensato di proporre un'**attività di supervisione di gruppo**. Caratteristica di questa proposta è la metodologia che prevede l'analisi dei casi dei partecipanti, ma anche l'elaborazione del vissuto del gruppo durante la supervisione e mediante tecniche autocentrate e di simulazione. Il gruppo sarà formato da un minimo di sei ad un massimo di dieci partecipanti e si incontrerà per 3 ore ogni 15 giorni. I gruppi saranno monodisciplinari, cioè raggrupperanno operatori di uguale formazione. Per ora sono previsti gruppi per educatori, per psicologi e per assistenti sociali.

ATTI DI FORZA

Gli ultimi mesi del 1990 e questo avvio del nuovo anno paiono piuttosto emblematici della situazione culturale e psicologica della nostra società. Sembra che il nostro sistema di vita sia modellato su alcuni "valori" di fondo che sono per certi aspetti piuttosto condivisi, ma che non sembrano essere molto produttivi in rapporto alla qualità della nostra vita.

Uno dei valori più significativi e diffusi è il **possesso e l'uso del potere**. In realtà ogni uomo ha la possibilità di esercitarlo: può scegliere come pensare e cosa fare che si tratti di gesti importanti o di scarso rilievo; può esercitare la sua libertà ed esprimere se stesso; può sfruttare le occasioni che il caso gli offre o fare dei progetti da perseguire.

Attualmente però pare che il concetto di potere sia considerato in una accezione piuttosto ristretta ed univoca: se dobbiamo intendere i comportamenti come espressione di un messaggio, potere tende a significare quasi sempre **dominio**. Non tanto **possibilità**, e dunque situazione di ampio scenario all'interno del quale poter compiere una scelta soddisfacente per l'individuo, ma piuttosto **ansia di sottomettere** una persona o più ai propri desideri. Il come non importa. Può trattarsi della minaccia di una guerra - come quella per il Golfo; oppure degli omicidi della mafia; o, certo più semplicemente ma tecnicamente con uguali risultati, del ricatto affettivo che i vari membri di una famiglia esercitano reciprocamente. La sostanza non cambia.

Ci sono uomini che intendono servirsi di altri uomini per dimostrare il loro valore, il loro "peso", il loro prestigio. In teoria tutto questo funziona finché questo gioco viene fatto fra parti che si compensano fra loro (chi vuole dominare e chi sopporta di essere sottomesso). Ma se per un caso si incontrano uomini con gli stessi desideri e le stesse ansie, come si evolve la situazione?

Il conflitto che ne scaturisce non sempre è elaborato solo in termini astratti: ci sono conseguenze più concrete e tangibili che spesso vengono pagate anche da chi non aveva preso parte alla disputa.

Un altro valore molto comune in questo periodo è quello del **possesso di beni materiali**, ovviamente effimeri. Già Erich Fromm in "Avere o essere?" riflette sul significato della scelta di una o dell'altra delle due possibilità e ne evidenzia i limiti ed i vantaggi. Certo nella nostra società non sono molti né gli estimatori, né i lettori di Fromm, ma la corsa all'oggetto luccicante ed appariscente, che pure ha una logica in un certo contesto, fa molto pensare alle collanine che gli esploratori scambiavano con gli aborigeni di una nuova terra in cambio di tesori inestimabili. Ma l'aspetto deteriore di questa situazione è che l'autostima di molti individui si basa sul risultato dell'equazione "quello che ho dice quello che valgo e se non ho niente, non valgo!". In molti casi dunque le doti naturali che potrebbero essere sviluppate utilmente non

vengono neppure prese in considerazione con conseguenze importanti non solo per il singolo individuo che resta limitato e con molte delle sue risorse inesprese, ma per la stessa comunità nella quale è inserito che non può godere di tutte le potenzialità dei suoi cittadini.

Anche la **violenza** pare avere trovato in quest'epoca la sua massima espressione, e non risparmia neppure gli indifesi, i bambini, i deboli in generale. In questo periodo in Italia si sta esprimendo anche sotto forma di razzismo, al punto che occorre fare campagne educative al riguardo per evitare i danni più gravi dell'espressione incontrollata di aggressività. Fa pensare a volte addirittura al sadismo, tanto è perseguita con accanimento!

Eppure questi sono anche anni di grande sviluppo per il consesso umano: le due Germanie si uniscono e con rinnovato fervore (certo non solo di tipo umanitario) l'ex-occidente aiuta l'ex-oriente a rinnovarsi. L'Europa della CEE lavora per l'abbattimento delle frontiere fra le nazioni e, anche in questo caso, oltre agli indubbi sviluppi economici che ne deriveranno, certo ne consegue uno stimolo all'integrazione fra i popoli. I paesi socialisti in genere aumentano lo spazio di libertà per gli individui affrontando anche gravi situazioni di disagio pur di perseguire il loro obiettivo.

Questa fine secolo è certo tormentata e molto spesso drammatica, ma non si può negare la presenza di stimoli vitali molto importanti che fanno pensare ad un futuro migliore e più soddisfacente per tutti gli uomini. Ma perché questo accada effettivamente occorre che ognuno trovi un equilibrio più stabile fra quello che vorrebbe essere e quello che è, fra quello che desidera e ciò che può concretamente realizzare.

